

non va egli a letto e sputa invece nel consorzio dei sani?

Ma lungi che lo sputare sia di veruna necessità, i medici vi diranno, che quell'atto è micidiale dell'uomo, il quale ha d'uopo anzi di quel mestruo della scialiva a far buona digestione; e quanti mali non sorgono da una digestione imperfetta, che guasta e corrompe gli umori! Lo sputare è dunque un atto villano, contro natura; più, è indizio di corruzione di natura. I bambini, i fanciulli non isputano; quell'abito si fa cogli anni, vien compagno della perdita della innocenza: si sputa solo nell'età del giudizio! Le bestie che si governano coll'istinto, con le semplici leggi della natura, sono come i fanciulli, non isputano: cercatene pure tutte le varie famiglie, e quelle che volano, e quelle che guizzano, e chi corre, e chi serpe; cercatene i mammiferi, gli ovipari, i ruminanti a piè fesso, e non ruminanti a zoccolo o con artigli; il bue sotto l'aratro, il cavallo nel corso, il punico leone nella libertà delle sue sabbie; nessuno non isputa, non s'arresta per isputare tra via. È questo unico, miserabil privilegio dell'uomo; onde ben disse, chi lo definì l'animale che sputa e che ride, il ch'è certo più giusto e più proprio che il dire l'animale che pensa: quanti animali non pensano!